

Mehdi Dahkan (Tangeri / Lione)

KMs OF RESISTANCE

3/07 19:30

4/07 19:30

5/07 19:30

Parco Baden Powell, Santarcangelo

7/07 19:30

San Marino

durata: 40 minuti

coreografia Mehdi Dahkan

performer Mehdi Dahkan, Mohamed Bouriri

supporto drammaturgico Alice Ripoll

produzione Cie Jil Z

coproduzioni Forecast Platform, Ettijahat - Independent Culture, AFAC — Arab Fund for Arts & Culture, IN SITU Platform, CNAREP — Lieux Publics, Fonds Enowe-Artagon, Centre Chorégraphique National Le Havre, PimOff Theater Milano, Institut Français du Maroc

progetto realizzato con il supporto di Fondazione Nuovi Mecenati — Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea

“KMs OF RESISTANCE” è una performance coreografica e sonora che esplora l’atto primario del respiro come forma di resistenza e attivazione dell’azione collettiva, proponendo una risposta sottile a contesti in cui la parola diretta è silenziata o censurata. Il lavoro si inserisce nella ricerca di Mehdi Dahkan sui movimenti di resistenza e sulle forme di protesta non convenzionali nate in risposta alla censura, in particolare quelle che si trasformano in pratiche artistiche o rituali collettivi. Concepito come duo, il progetto costruisce strutture coreografiche e ritmiche sincronizzate attraverso respiro, voce e corpo. Ponendo il respiro come materiale sonoro centrale della resistenza, il lavoro articola una forma di protesta priva di slogan o cori. Il respiro diventa un terreno simbolico condiviso, evocando il bisogno fondamentale di aria, la nostra fragilità, l’interdipendenza e l’urgenza che emerge quando è la sopravvivenza stessa a essere in gioco.

BIO

Mehdi Dahkan (1998, Tangeri) è un coreografo e danzatore marocchino con base a Lione. La sua pratica utilizza il corpo come mezzo per interrogare comportamenti e ideologie costruite nel Maghreb contemporaneo. Si avvicina al movimento attraverso breakdance, parkour e altre pratiche urbane per poi aprirsi alla danza contemporanea. Ha collaborato con numerosi coreografi e compagnie, tra cui Sylvain Groud, Khalid Benghrib, Radouan Mriziga e Samar Haddad King. Nel 2019 fonda Jil Z, una piattaforma dedicata alla ricerca coreografica e allo sviluppo artistico. In questo contesto crea diversi lavori, tra cui “MA’KAN” (2019), “BNI MAKADA” (2021), “ONLY 14” (2023) e “SUBJECT TO” (2024).

Jana Jacuka (Amsterdam / Riga)

HA

3/07 21:00

4/07 18:00

5/07 19:30

ITSE Molari

via Felice Orsini 19, Santarcangelo

durata: 50 minuti

coreografia e interpretazione Jana Jacuka

tutoraggio Miguel Melgares

consulenza esterna Bruno Listopad, Ira Brand

sguardo esterno e consulenza drammaturgica Eva Susova, Sam Scheuermann, Toni Steffens

consulenza testi Joachim Robbrecht

editing testi (in collaborazione con) Nicolas Lange

consulenza vocale Moa Holgersson, Monica Janssen, Maria Magdalena Kozłowska

graphic design Estere Betija Gravere

fotografia Peteris Viksna

progetto realizzato con il supporto di Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi

progetto sostenuto da European Festival Fund for Emerging Artists — EFFEA, iniziativa di European Festivals Association EFA, cofinanziata dall'Unione Europea in collaborazione con Homo Novus (Riga) e Mladi levi (Ljubljana)

*Un amico di un amico mi ha messo un braccio attorno alle spalle, ha
mi sento insicura ma faccio solo ahahahah*

Nelle situazioni quotidiane, i nostri confini vengono spesso oltrepassati, lasciandoci incerti su come reagire. “HA” esplora la performatività della risata come meccanismo di fuga. Privando la scena degli elementi teatrali superflui, il solo di Jana Jacuka mette in evidenza gli aspetti più essenziali e materiali della performance, invitando il pubblico a confrontarsi con un’esperienza viscerale di pratiche vocali estreme. “HA” è un’indagine sulla voce come strumento coreografico. In “HA” la voce diventa un’estensione del corpo. L’artista grugnisce, produce *fry scream*, parla ispirando e si sposta verso forme di comunicazione che vanno oltre il linguaggio.

Arriverà a mani vuote.

Ci sono solo lo spazio,

lei e voi,

e all'improvviso

HA

BIO

Jana Jacuka (1995) è una coreografa e performer lettone con base ad Amsterdam, dove ha recentemente conseguito il Master presso DAS Theatre. Si concentra sulla creazione di performance quasi dal nulla, lasciando che la voce e il corpo occupino il centro della scena. Negli ultimi due anni ha sviluppato una ricerca sulle pratiche vocali estreme e sulle lettere H e A. Ispirato al suo ultimo lavoro, “HA”, l’artista Dries Verhoeven l’ha invitata a collaborare alla sua nuova creazione per il Padiglione Olandese alla Biennale di Venezia 2026. La performance “HA” ha ricevuto l’International Bursary Award (Amsterdam Fringe Festival 2025) e lo YAA Award 2026.

Marah Haj Hussein, Nur Garabli / Monty (Kofor Yassif / Anversa, Yaffa)

In relation to whom? عاترم؟

3/07 21:00

4/07 23:00

5/07 18:00

Teatro Il Lavatoio

via Costantino Ruggeri 16, Santarcangelo

durata: 50 minuti

concept, interpretazione Marah Haj Hussein, Nur Garabli

drammaturgia, collaborazione artistica Krystel Khoury

light design Pól Seif

scenografia Agnese Forlani

composizione, esecuzione musicale Verena Rizzo

tecnico del suono Korin Rizzo

costumi Smila Zinecker

responsabile di produzione Ehren Verrelst

produzione Monty

coproduzione Kunstencentrum BUDA, Saraya Theater, Theater Rotterdam, Points communs, Nouvelle scène nationale Cergy-Pontoise / Val-d'Oise, Fondation Royaumont, EPPGHV La Villette, Centre national de la danse (CND), De Singel, La Briqueterie CDCN, Les Halles de Schaerbeek, Frascati Producties, Le Maillon, Théâtre de Strasbourg

con il sostegno di Ammodo, De Vlaamse Overheid

un ringraziamento a Rabeah Morkus Dance Studio (Kofor Yasif), The Work Room (Glasgow) Battersea Arts Centre (London), KAAP (Bruges), Hana Dance House (Haifa) e a tutte le persone che ci hanno sostenuto lungo il percorso

Questo progetto riunisce Marah Haj e Nur Garabli, due artiste palestinesi che, in un contesto di continua dislocazione, cercano una connessione lavorando insieme per la prima volta. Portando nei loro corpi la realtà condivisa della Palestina occupata – seppur vissuta in modo diverso – si interrogano su cosa possa rivelare il loro incontro. Come coreografe, indagano la violenza interiorizzata legata a tecniche di movimento segnate dalla militarizzazione e, in risposta, riscrivono il linguaggio del corpo alle proprie condizioni. Incrociano traiettorie in modo non lineare, resistono a significati cristallizzati e propongono una trasmissione più intima, legata alle madri e alle nonne. La creazione diventa così un processo di scavo nel corpo come materia viva e trasformativa, radicata nel presente: un incontro di contraddizioni e vulnerabilità, umorismo e tensione, che cerca nel corpo una possibilità di trasformazione.

BIO

Marah Haj Hussein (1998) è danzatrice, attrice e autrice originaria di Kofor Yassif, nella Palestina occupata, e vive ad Anversa. Dopo un lavoro dedicato alle dinamiche di potere tra lingue parlate in contesti coloniali, prosegue la sua ricerca concentrandosi sui linguaggi corporei coloniali. Nel 2025 ha ricevuto il premio per la Miglior performance under 35 per “Language: no broblem”, già vincitore nel 2023 del Roel Verniers Prize assegnato da Het Theaterfestival, in scena al festival di Santarcangelo nel 2025.

Nur Garabli (1996) è coreografa e danzatrice originaria di Yaffa, nella Palestina occupata. Cresciuta in una casa multigenerazionale con la madre, la sorella gemella e la nonna, nel suo lavoro intreccia folklore e tecniche contemporanee. La sua ricerca esplora la memoria come spazio di resistenza e continuità. Ha co-curato “Moving Together” (2022 e 2023), festival che riunisce donne attraverso la danza e la condivisione del patrimonio culturale.

Wojciech Grudziński (Varsavia / Amsterdam)

BOW

3/07 22:00

4/07 22:00

5/07 22:00

Piazza Ganganelli, Santarcangelo

durata: 45 minuti

concept, coreografia Wojciech Grudziński

creazione, danza Tamara Briks, Wojciech Grudziński, Ana Kuszarecka

musica Wojciech Blecharz

luci Jacqueline Sobiszewski

video Rafał Dominik

costumi Marta Szypulska

collaborazione artistica Igor Cardellini

persone coinvolte nelle fasi iniziali del lavoro Joanna Ostrowska, Szymon Adamczak, Katarzyna Szugajew, Billy Morgan, Klaudia Hartung-Wójciak, Miguel Angel Melgares, Marta Keil

responsabile di produzione Filip Pawlak

produzione Pawilon Tanca

progetto realizzato con il supporto di Fonds Podiumkunsten (Performing Arts Fund NL), Adam Mickiewicz Institute e cofinanziato dal Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale della Repubblica di Polonia

con il sostegno di Istituto Polacco di Roma

“BOW” è la continuazione della ricerca di Wojciech Grudziński sulla natura dell'inchino – la sua forma, funzione e rilevanza sociale – presentata a Santarcangelo Festival nel 2023. A Santarcangelo quest'anno il lavoro si presenta in una versione site specific, pensata in relazione allo spazio e al contesto. Le fasi iniziali del progetto indagavano il gesto della gratitudine e il significato sovversivo dell'espressione «fare un cenno verso qualcuno o qualcosa». In questa nuova fase, Grudziński amplia la ricerca coinvolgendo direttamente il pubblico. Chi si sottomette davvero e chi esercita il controllo? Cosa accade nel momento dell'inchino? A chi è rivolto, davvero, questo gesto? La relazione tra performer e spettatore diventa centrale: chi guarda non è più solo osservatore, ma co-autore della drammaturgia. L'artista espone la nuca allo sguardo del pubblico, rivelando una parte vulnerabile del corpo non solo individuale, ma attraversata da storia, norme e condizionamenti sociali. Ogni inchino diventa così un dialogo, in cui sguardo, presenza e interpretazione costruiscono uno spazio intimo e teso.

BIO

Wojciech Grudziński, classe 1991, è un artista, coreografo e danzatore polacco residente ad Amsterdam. Il suo lavoro esplora le dinamiche di potere e i codici performativi della scena. Laureato alla Warsaw State Ballet School e alla CODARTS di Rotterdam, consegue un master al DAS Theatre di Amsterdam. Nella sua ricerca ha indagato l'ambiguità del gesto dell'inchino, sviluppando il progetto “BOW” a partire da “BOW A STUDY”, presentato a Santarcangelo Festival 2023. Nel 2025 torna a Santarcangelo con “Threesome”. Nello stesso anno, “TEACH ME NOT!” debutta allo Zodiak di Helsinki, ricevendo il premio Paszport Polityki – il riconoscimento più prestigioso per gli artisti di nuova generazione in Polonia – nella categoria teatro.

Bast Hippocrate (La Chaux-de-Fonds)
Joyaux Lourdement Sous-estimés

3/07 23:00

4/07 21:30

5/07 23:00

ITSE Molari

via Felice Orsini 19, Santarcangelo

durata: 50 minuti

direzione artistica e interpretazione Bast Hippocrate

interpretazione William Cardoso

light design Tiki Bordin

musica e sound design Golce Kummer

sound e speaker design Thibault Villard

costumi Zoé Marmier

drammaturgia Sélima Chibout

sguardo esterno David Weshaar, Mélissa Guex

consulenza editoriale Noémi Schaub

gioielli Capucine Jewelry

produzione e diffusione Maxine Devaud / oh la la – performing arts production

riprese video Sophie Berset

fotografia Salomé Guyot, Giorgia Filippini, Lazy Suzy

creato da Jonas Maria Droste in collaborazione con Jen Rosenblit

progetto realizzato con il supporto di Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia

“Joyaux Lourdement Sous-estimés” è una favola d’amore gay in cui il corpo diventa terreno di conflitto e riconciliazione. È un tentativo di comprendere cosa l’amore faccia a noi, ai nostri limiti, alle nostre identità. Una discesa nella tenerezza, nella fusione, nella dipendenza, nella violenza, seguita da un gesto di rinascita. La performance esplora l’abbraccio come pratica coreografica e politica. Sostenersi è già una negoziazione. È arrendersi mantenendo i propri confini. È sperimentare il rischio di dissolversi nell’altro e la necessità di ritrovarsi. In questo spazio tra fiducia e tensione, i corpi si modellano a vicenda, diventando materia vivente in un dialogo senza parole. “Joyaux Lourdement Sous-estimés” è una pièce sulla coabitazione tra due esseri, tra tenerezza e collasso, tra perdita e ricostruzione. Una favola onirica e inquietante che sceglie di concludersi in modo diverso: non nella scomparsa, ma nell’affermazione di sé. Una storia d’amore che sopravvive all’amore.

BIO

Bast Hippocrate è un artista svizzero, afrodiscendente e queer, di seconda generazione. La sua pratica è caratterizzata dalla messa in scena di corpi grezzi e magnetici, in cui vulnerabilità, fisicità e porosità si intrecciano con tematiche sociali e interpersonali. Nel 2019 consegue una laurea presso La Manufacture HES-SO di Losanna. Le sue creazioni, tra cui “LoveLettersOrNot” (2021) e “Heavily Underestimated Gems” (2025), interrogano l’intimità, la complessità delle relazioni e l’elaborazione del trauma con tenerezza e intensità. Bast Hippocrate sviluppa i propri progetti intrecciando danza, performance e narrazione, arricchendoli spesso con musica pop e dispositivi autofinanziati.

Motus (Rimini)
[ÒDIO]

4/07 12:00

C'entro Supercinema
Piazza Marconi 1, Santarcangelo

9/07 22:30

Casa Madiba Network
via Dario Campana 59, Rimini

durata: 90 minuti

un film / documentario di MOTUS

regia Daniela Nicolò, Enrico Casagrande

riprese Vladimir Bertozzi, Filippo Quezel

montaggio Elisabetta Giannini — Marechiaro Film

direttore della fotografia Vladimir Bertozzi

musiche originali, colonna sonora Demetrio Cecchitelli

realizzato grazie al sostegno del programma Italian Council (2024) promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

“[ÒDIO]” è entrato nelle collezioni del Museo MAMbo di Bologna nel marzo 2026

il progetto è prodotto da MOTUS e realizzato con la partnership internazionale di Kampnagel — Centre for Fine Arts (Germania)

partner culturali del progetto Kunstencentrum VIERNULVIER (Gent), La MaMa Experimental Theatre Club (New York), MAXXI L'Aquila — Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Fondazione Merz (Torino), Festival delle Colline Torinesi — Torino Creazione Contemporanea, Cranpi / Teatro Biblioteca Quarticciolo (Roma), Santarcangelo Festival, Teatro Nazionale di Genova

Cosa significa per te la parola Odio? Senti di odiare qualcuno o qualcosa? “[ÒDIO]” è un'indagine con giovani di diverse nazionalità e background culturali che va a completare la lunga ricerca di Motus sul romanzo “Frankenstein” (o il Moderno Prometeo) di Mary Shelley avviata nel 2023. Il punto di partenza è il momento trasformativo della creatura, quando inizia a percepirsi irrevocabilmente esclusa dalla beatitudine apparente degli altri esseri, rifiutata solo per il suo aspetto non conforme. Il mostro del romanzo non nasce, ma viene “messo al mondo” da una comunità incapace di riconoscerlo. In questo specchio oscuro, infestato oggi da rigurgiti fascisti e reazionari, si riflette l'attualità di un meccanismo che sempre più respinge, discrimina e produce nuove marginalità. “[ÒDIO]” è un film-documentario, un testo collettivo composto da decine di voci e volti diversi che la crew di Motus ha seguito, incontrato e coinvolto per creare una drammaturgia di riflessioni sulla violenza imperante oggi.

BIO

Motus nasce nel 1991 come compagnia nomade e indipendente fondata da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò. Il loro lavoro intreccia arte e impegno civile, attraversando discipline e immaginari legati ai conflitti del presente e affrontando temi di confine come identità, genere e postumanesimo. Attiva nei principali festival internazionali, la compagnia affianca alla ricerca artistica un'intensa attività formativa e riceve numerosi riconoscimenti, tra cui quattro Premi UBU e il Premio della Critica. Nel 2010 e nel biennio 2020-21 cura la direzione del Santarcangelo Festival; dal 2023 segue Supernova a Rimini e nel 2025 presenta l'Archivio Motus e apre Casa Motus.

Agnietė Lisičkinaitė, Igor Shugaleev / Be company (Vilnius / Varsavia)
CLAP & SLAP

4/07 21:00

5/07 21:00

C'entro Supercinema

Piazza Marconi 1, Santarcangelo

durata: 45 minuti

ideazione e coreografia Agnietė Lisičkinaitė, Igor Shugaleev

performer Agnietė Lisičkinaitė, Igor Shugaleev

composizione Agne Matulevičiūtė

scenografia Oles Makukhin

drammaturgia Bush Hartsorn

consulente alla regia Olga Lapina

light design Povilas Laurinaitis

produzione Be company / Agnietė Lisičkinaitė

con il sostegno di Lithuanian Culture Council

residenze artistiche Radialsystem, Studio ALTA, Bora Bora Dance Center, Santarcangelo Festival

parte del programma Cultura Lituana in Italia 2025–2026, realizzato dall'Istituto di Cultura Lituano e dall'Ambasciata della Repubblica di Lituania nella Repubblica Italiana

“CLAP & SLAP” esplora una tensione complessa e paralizzante emersa nell'Europa orientale, in particolare tra Lituania e Bielorussia, in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Questa tensione viene indagata attraverso prospettive storiche, politiche, geografiche e sociali, unite alle esperienze personali di Agnietė Lisičkinaitė e Igor Shugaleev. Coinvolto politicamente negli eventi della rivoluzione bielorussa del 2020, Shugaleev ha partecipato alle proteste a Minsk, mentre Lisičkinaitė ha preso parte alle manifestazioni davanti all'ambasciata bielorussa a Vilnius. Shugaleev è stato costretto a lasciare il proprio paese; Lisičkinaitė ha scelto di non collaborare con artisti russofoni. Incontrandosi sullo stesso palco, i due artisti tentano un dialogo tra paura e necessità di agire, responsabilità collettive e individuali, tragedia personale e catastrofe geopolitica. Senza la pretesa di trovare soluzioni a conflitti politici o militari, la performance invita a una riflessione sulla nostra capacità di distinguere tra responsabilità e colpa, nazionalismo e patriottismo, autodifesa e aggressione, fiducia e protezione.

BIO

Igor Shugaleev è coreografo, performer e attore nato in Bielorussia e residente a Varsavia. Dal 2019 sviluppa lavori interdisciplinari all'intersezione tra danza, performance e attivismo politico, concentrandosi sul corpo vulnerabile in stati di resistenza e intensità. Il suo lavoro “375 0908 2334 / The Body You Are Calling Is Currently Not Available” (con Sergey Shabohin) è stato presentato in importanti festival europei ed è riconosciuto a livello internazionale per aver affrontato temi come la repressione in Bielorussia, l'identità queer, la migrazione forzata e la resistenza del corpo. Attualmente è membro del Nowy Teatr di Varsavia.

Agnietė Lisičkinaitė è coreografa, performer ed educatrice lituana attiva tra danza contemporanea, impegno politico e azione civica. Il suo lavoro esplora il corpo come luogo di resistenza e protesta. Il solo “Hands Up” è stato presentato in oltre 10 Paesi e in festival come New Baltic Dance, Santarcangelo Festival e Théâtre de la Ville. È stata presidente della Lithuanian Contemporary Dance Association e continua a sostenere il settore attraverso il suo lavoro artistico e organizzativo.

Be company è un'organizzazione indipendente lituana di danza contemporanea che supporta artisti emergenti e affermati attraverso produzione, collaborazione e pratiche artistiche socialmente impegnate.

Stefania Tansini (Torino)
Madeleine (open rehearsal)

5/07 15:00

L'arboreto — Teatro Dimora
Mondaino

progetto, coreografia Stefania Tansini
danza Stefania Tansini con Liliana Benini, Chara Kotsali, Alice Raffaelli, Lucia Sauro
drammaturgia sonora Enrico Malatesta
luci Elena Gui
costumi Chiara Venturini, Stefania Tansini
organizzazione e promozione Federica Parisi
consulenza alla produzione Chiara Boscariol
co-prodotto da Nanou Associazione Culturale, Orbita | Spellbound Centro Nazionale di Produzione della Danza
con il sostegno produttivo di Fondazione Teatro Grande di Brescia, Torinodanza Festival / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia | Festival Aperto, Centro Nazionale della Danza Virgilio Sieni, FREE SEED - sconfinamenti / Mosaico Danza
con il supporto di Étape Danse | network di Festival Interplay/Mosaico Danza (IT), Fabrik Potsdam (DE), Bureau du Théâtre et de la Danse (DE), La Briqueterie CDCN (FR)
in partnership con Lavanderia a Vapore/ PDV e Torinodanza Festival / Teatro Stabile di Torino, ResiDance - azione del Network Anticorpi XL (Lavanderia a Vapore, I Teatri di Reggio Emilia | Festival Aperto, L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, CSC - Centro per la Scena Contemporanea/Operaestate Festival), Lavanderia a Vapore/ PDV, Oriente Occidente, Fondazione Armunia

Ispirandosi al celebre passaggio della madeleine di Marcel Proust, in cui un ricordo improvviso, vivido e involontario viene suscitato dall'assaggio di una madeleine intinta nel tè, la performance indaga come le esperienze sensoriali possano far collassare passato e presente, risvegliando corpi non addomesticati. Attraverso questa lente, le tre presenze diventano strumenti in grado di rivelare la sovrapposizione e la dissoluzione di realtà e temporalità nascoste. Madeleine, come La Maddalena, è anche una figura ambigua, al contempo sacra e profana che sconvolge un ordine stabilito. Momenti di lucidità e chiarezza formale lasciano così il posto a momenti di dissoluzione, creando la sensazione di essere ancorati al presente e allo stesso tempo di scivolare in uno spazio al di là del tempo ordinario. "Madeleine" vuole aprire le materie e osservarne l'interno, accostare e cucire insieme pezzi di realtà, vivere la danza come strumento più vicino a quel non detto che i corpi emanano e che i luoghi celano.

BIO

Stefania Tansini è una delle danzatrici e coreografe più apprezzate della danza contemporanea italiana. Vincitrice di numerosi premi, tra cui il Premio Ubu 2022 come Miglior Performer Under35, sviluppa la sua ricerca a partire da un'indagine materiale e sensoriale del corpo come luogo di trasfigurazione e tensione. I suoi lavori sono stati presentati, tra gli altri, a Romaeuropa Festival, FOG Festival, Santarcangelo Festival, Gender Bender Festival, La Democrazia del Corpo Festival, Interplay Festival, Bolzano Danza ed Emergentia Festival. È sostenuta dalla Fondazione Teatro Grande di Brescia per il periodo 2022-2024 e da MosaicoDanza / Interplay per il periodo 2024-2026.

Yuck Miranda (Maputo)
Homem Novo

5/07 18:00 e 21:00

Teatro Petrella
Piazza S. Girolamo 3, Longiano
durata: 40 minuti

direzione artistica, coreografia, interpretazione Yuck Miranda
musica Nandele Maguni, Luci Phayra Baloi
costumi Daniela Coelho
foto, video Mariano da Silva
produzione, management Andrea Grossenbacher
partner Centre National de la Danse (Parigi)

“Homem Novo” del coreografo mozambicano Yuck Miranda affronta le eredità coloniali attraverso uno sguardo critico, decoloniale e profondamente incarnato. Il lavoro esplora l'impatto dei cosiddetti campi di rieducazione nel Mozambico post-indipendenza. La performance mette in scena la sofferenza e la trasformazione forzata delle persone rinchiusi nei campi – tra cui molte appartenenti alla comunità LGBTQIA+ – in uomini nuovi: cittadini modello di una società decolonizzata, allineata al puritanesimo rivoluzionario marxista-leninista. La performance provoca una reazione viscerale nel pubblico e una riflessione urgente su cosa significhi essere un buon cittadino e soprattutto su chi abbia il potere di definirlo, una domanda che non smette mai di essere attuale. Il progetto è stato sviluppato durante una residenza presso il Centre National de la Danse di Parigi nel 2023.

BIO

Yuck Miranda lavora all'intersezione tra teatro, danza e performance. Con una formazione teatrale, unisce drammaturgia, coreografia e ricerca sul movimento per creare lavori immersivi che interrogano queerness, migrazione e storie decoloniali. La sua pratica artistica è profondamente radicata nell'esplorazione d'archivio; utilizza narrazione e lavoro sul corpo per riappropriarsi di storie cancellate, in particolare delle esperienze queer mozambicane. Partendo da strutture teatrali, integra parola, installazione e suono per creare performance che mettono in discussione le narrazioni dominanti e reinventano le identità culturali. I suoi lavori attraversano temi come esclusione, intimità e resistenza, esplorando il corpo come spazio di trasformazione.

Gaetano Palermo, Michele Petrosino (Catania / Salerno, Bologna)
Stanza (Santarcangelo)

dal 7 al 12/07 orari vari

Ristorante Albergo Zaghini
Piazza Gramsci 14, Santarcangelo
durata: 20 minuti

idea, realizzazione Gaetano Palermo, Michele Petrosino
performance Michele Petrosino
sound design Luca Gallio
cura, management Bianca Ramponi
produzione KLm
con il supporto di IterCulture – Centro Siciliano per le Arti Performative

progetto sostenuto da blOOM network per creazioni one-on-one
sviluppato da Santarcangelo Festival, Triennale Milano Teatro, Fondazione Armunia, IRA Festival, Sardegna Teatro

si ringrazia ATER Fondazione per la preziosa collaborazione

“Stanza” è una performance one-on-one di natura durational e installativa. Il titolo fa riferimento allo spazio che, ogni giorno per diverse ore, il performer abita in uno stato di volontario abbandono a occhi chiusi, e in cui il pubblico, una persona alla volta, è invitato a entrare per un tempo limitato. La presenza del corpo del performer, tra cedimento e sonno, genera un’esposizione intima e sospesa che concentra l’attenzione sul tempo condiviso con il corpo spettatoriale, al tempo stesso ospite e intruso. La camera diventa metafora delle soglie che sigillano il sonno: mura, porte, finestre, palpebre. Stanza come rifugio, dispositivo di visibilità e anticamera di un mondo senza sonno e senza veglia. In questa soglia tra intimità ed esposizione, il lavoro interroga il sonno non solo come condizione di vulnerabilità condivisa, ma anche come figura critica del presente: spazio ambiguo tra abbandono e cattura, tra possibilità di sottrazione e forma di ipnosi, sullo sfondo di un tempo storico segnato da logiche di sorveglianza, estrazione e controllo.

BIO

Gaetano Palermo e Michele Petrosino formano un duo artistico attivo tra coreografia e arti visive. La loro ricerca indaga l’ontologia della performance al confine tra realtà e finzione, attraverso la lente del movimento e della stasi. Il loro lavoro è stato sostenuto e presentato da festival e istituzioni tra cui La Biennale di Venezia, Triennale Milano, Santarcangelo Festival, Teatro Regio di Parma, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Gender Bender Festival, MAMbo Bologna, IRA Festival, Fondazione Armunia, Sardegna Teatro e Kilowatt Festival. Dal 2023 il duo è sostenuto dall’organismo di produzione nazionale della danza KLm – Kinkaleri, Le Supplici, mk.

Wissal Houbabi (Bologna / Khouribga)
SAWT (studio)

7/07 19:30

8/07 19:30

Parco Baden Powell
via via Andrea Costa, Santarcangelo
durata: 50 minuti

ideazione, testi, regia Wissal Houbabi
con Wissal Houbabi, Afif Ben Fekih
mentore per la ricerca storica e culturale Hassan Abbouqi
produzione Wissal Houbabi, Hassan Abbouqi
assistente alla produzione Ilaria Depari
costumi Maalma Touch
shooting Yassine Moujarrib
musiche originali, ambienti sonori Afif Ben Fekih
grafica Sarah Addouh

incontri artistici a cura di FONDO Gabriela Carneiro da Cunha, Yan Duyvendak, Julian Hetzel

progetto sostenuto da FONDO, network per la creatività emergente coordinato da Santarcangelo dei Teatri e realizzato con AMAT Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Centrale Fies, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee, Fondazione I Teatri – Reggio Emilia, Fuorimargine / Centro di produzione della danza in Sardegna, L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino | Centro di Residenza Emilia-Romagna, Lavanderia a Vapore / Fondazione Piemonte dal Vivo, OperaEstate Festival Veneto / CSC Centro per la Scena Contemporanea, Ravenna Teatro, Teatro Stabile dell'Umbria, Triennale Milano Teatro

all'interno di LANDING progetto sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale realizzato da Santarcangelo Festival in collaborazione con L'Art Rue, Tunis parte riadattata per il Public Program del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2026

“SAWT” è una ricerca che indaga la pratica rituale dell'Aita, canto poetico e antichissimo della tradizione marocchina. L'Aita è la storia profonda che lacera la voce delle campagne, archivio orale che tramanda nei secoli la vita, l'amore, il dolore e la resistenza. In questo viaggio, la poesia si scontra con un grido contemporaneo – interiore, assordante – che assume nuove forme e significati. L'esperienza della *ghorba* e i suoi detriti, le lingue delle figlie in esilio, si plasmano, sradicano e ricompongono, cercano nuove radici in movimento, corpi instabili. “SAWT” è l'inquieta ricerca della voce. È dove parola e canto, corpo e anima si fondono, toccandosi nell'abisso di un grido, di un lamento, per rinascere e percepire la vita con maggior vigore. È l'estasi che prova lo spirito, è il dolore di un corpo martoriato da se stesso, è l'essenza del sacro e del profano. Esistono parole in un luogo profondissimo del nostro sentire, una voce che si libera come il primissimo grido di cui non si ha ricordo, solo la certezza del suo significato: io esisto.

BIO

Wissal Houbabi è poeta performativa, artista, scrittrice, direttrice artistica di Spore, hip hop head. Vincitrice dell'edizione 2025/26 di FONDO, network per la creatività emergente coordinato da Santarcangelo dei Teatri in collaborazione con 13 partner italiani. Interroga il rapporto tra lingue e dialetti, tra suono, stigma e senso. Ha collaborato con Università di Bologna, Goethe-Institut, Museo delle Civiltà, Ville de Besançon. Tra i suoi ultimi lavori: “Impercettibile”, percorsi di poesia sperimentali a Roma e Padova; Wiho & Free Radicals, band di spoken jazz tra Italia e Francia; “Una gran puzza di merda nell'aria”, monologo presentato in più di 40 eventi tra cui Hangar Pirelli 2022; “phonomuseum_rome” presso Museo delle Civiltà; “Offesissima” presso Ar/ge Kunst Bolzano.

non-scuola Teatro delle Albe / ZoeTeatro (Santarcangelo di Romagna)
Come un Giardino

7/07 21:00

C'entro Supercinema
Piazza Marconi 1, Santarcangelo
durata: 50 minuti

un progetto di non-scuola del Teatro delle Albe, Scuola Media Franchini di Santarcangelo, Zoe

guide laboratorio Michele Bandini, Anna Lisa Magnani

insegnante assistente Damiano Folli

insegnante supporto Marta Casarella

con Zoe Amadori, Tibor Arbizzani, Giulio Bacciocchi, Alessia Barresi, Giulia Battazza, Melissa Belletti, Federica Bianchi, Elettra Brigliadori, Raissa Boloni, Sophia Capanna, Frida Carello, Beatrice Cavalli, Lucia Cavalli, Andrea Cilumbriello, Federico Corradi, Samuel Cutarelli, Luca Damiani, Francesco Donzelli, Gabriele Esposito, Leonardo Eusebi, Filippo Fabbri, Elia Faenza, Daniel Formuso, Anwar Foschi, Leonardo Gambetti, Leonardo Lazzaretti, Cristian Lodovichetti, Ginevra Marra, Alessandro Miserocchi, Pietro Naccari, Anita Nicolini, Federica Pizzinelli, Jacopo Pugliese, Matteo Ricci, Leonardo Risolo, Gianluca Ruggeri, Elena Satta, Giulia Spiezia, Aldo Tonioni, Giulia Vaira, Melissa Vandi, Leonardo Vitali, Annalisa Zammarchi

progetto realizzato in collaborazione con Zoe Aps, compagnia Michele Bandini/Zoe e con il sostegno del Comune di Santarcangelo e Santarcangelo Festival

Attraverso improvvisazione, riscrittura e invenzione, i ragazzi e le ragazze si confrontano con il tema della difficoltà di comunicare. Da un'impossibilità di dirsi, di farsi ascoltare e di capirsi, nasce il bisogno di trovare un modo per raccontarsi e condividere desideri, aspirazioni e aspettative. Dal gioco drammaturgico emerge un immaginario eterogeneo e ricco di pensieri, sogni e fantasie, che restituiscono una grande semplicità nella profondità, una spiccata sensibilità e delicatezza, una sorprendente e insolita visione della realtà. Il risultato è il faticoso tentativo di fare uno spettacolo che sembra non iniziare mai, nato dalla necessità di nominare le cose e così facendo renderle reali, concrete, fattibili, per scoprire insieme che per realizzare un desiderio è necessario prendersi cura delle proprie idee, coltivarle e curarle come un giardino: un giardino segreto a cui accedere disubbidienti e curiosi, per crescere libere e liberi.

BIO

La non-scuola è l'esperienza teatrale antiaccademica che il Teatro delle Albe/Ravenna Teatro tiene viva da più di vent'anni con gli adolescenti. Da Ravenna alle periferie del mondo, attraverso il contagio della non-scuola si è innestato tra la scena e l'universo corale degli adolescenti un atto teatrale che è al contempo pedagogico e artistico.

lisa laurent (Ginevra)
the wizard is not real

7/07 21:00

8/07 20:00

9/07 18:30

Teatro Il Lavatoio
via Costantino Ruggeri 16, Santarcangelo
durata: 45 minuti

ideazione, performance lisa laurent
drammaturgia Baptiste Cazaux
supporto artistico Thibault Lac
coaching del pianto Piera Bellato
ricerca musicale Nelly Schaub
ricerca styling Elie Autin
luci Sélim Dir Melaïzi, Justine Bouillet
suono Gaspard Perdrisat
supporto editoriale Pauline Coquart
coproduzione Théâtre de l'Usine (Ginevra), Théâtre Sévelin 36 (Losanna)
con il sostegno di Loterie Romande, Ernst Goehner, SIS
produzione l2prod
produzione, amministrazione, distribuzione durante la creazione Yamina Pilli / oh la la — performing art production
ringraziamenti Maman, Papa, Johan, Nicolas, Antoine Weil, Aude Martino, Mayotte De Saulieu, Giulia Essyad, Morgan Carlier, Pierre Piton, Lucia Gugerli, Gabriella Imrichova, Isabel Lewis, Rares Donca, La Ribot, Trixie & Katya

progetto realizzato con il supporto di Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia

“the wizard is not real” è un viaggio poetico e grottesco attraverso la tristezza e l'assurdo, un tentativo di attraversare il dolore senza cristallizzarlo. Armata sobriamente di un microfono e di un tavolo, lisa laurent piange. Ciò che emerge non è una catarsi, ma un paesaggio crudo in cui l'emozione diventa suono, gesto e ritmo. La performance si sviluppa come una sinfonia fallita di sospiri e silenzi, dove la fragilità diventa uno spazio insieme di umorismo e bellezza. Attraverso gesti burleschi e inutili tentativi di normalità, lisa laurent espone la tensione tra crollo e controllo, disperazione e lucidità. “the wizard is not real” non cerca una risoluzione. Rimane invece nelle crepe, trasformando il disagio e il traboccare emotivo in momenti fugaci di chiarezza, accettazione e in una relazione più tenera con i nostri limiti. Con “the wizard is not real”, lisa laurent ha vinto lo Swiss Performance Art Award 2025.

BIO

lisa laurent è un'artista con base a Ginevra. Il principale mezzo espressivo del suo lavoro è la coreografia. La sua ricerca esplora la rappresentazione del proprio corpo attraverso uno sguardo riflessivo e autoironico. Con un interesse particolare per la tensione tra controllo ed esposizione, lisa laurent mette continuamente in discussione la forma — fisica, emotiva e spaziale. Le sue performance costruiscono situazioni porose che interrogano la percezione, intensificano l'esperienza sensoriale e incoraggiano una maggiore consapevolezza e connessione attraverso emozione e vulnerabilità.

Let's Revolution! / Teatro Patalò (Santarcangelo di Romagna)
Nulla di ciò che forma un corpo

7/07 21:30

Teatro Petrella
Piazza S. Girolamo 3, Longiano
durata: 60 minuti

un lavoro su Romeo and Juliet di William Shakespeare
con Giovanni Canini, Anna Cilumbriello, Giacomo Gabrielli, Annalisa Giglio, Irene Giordano, Ada Meyer, Agata Nardella, Giada Nicolini, Marianna Pruccoli, Andrea Santoni, Elsa Lita, Scarpa, Ginevra Sovrini
drammaturgia, regia Isadora Angelini
scrittura fisica Isadora Angelini, Luca Serrani
assistente Giacomo Gabrielli
produzione Teatro Patalò, Santarcangelo Festival
esito del laboratorio Let's Revolution!
un progetto di Teatro Patalò in collaborazione con Santarcangelo Festival con il sostegno del Comune di Santarcangelo

Cos'è un nome?
Non braccio, non mano, né piede.
Nulla di ciò che forma un corpo.

La prova di una performance su "Romeo and Juliet" scatena un vortice di esplosioni dal cuore al corpo che si innesca e non si ferma fino alla fine. Senza tregua, senza respiro, senza pace. La scena diventa un intreccio di forze potenti generate dall'evocazione di relazioni familiari, d'amore e d'amicizia che attraggono e respingono: amore, odio, disperazione, rabbia, desiderio, vergogna. Talmente intense da farci ridere. Eh ma si sa, che basta un attimo e la commedia si trasforma e prende il volto della morte. E così si va dritto al centro dell'animo umano colto nella disperata vitalità dell'adolescenza e preso in trappola dalle solite vecchie armi di insensata violenza: logiche disumane all'origine di ogni guerra, leggi patriarcali che schiacciano con la violenza, ragnatele di azioni che ottusamente generano la tragedia. Con il pensiero alle giovani vite martoriate dall'odio, invitiamo il pubblico a farsi prendere in ostaggio da dodici performer che — con le sole armi della poesia — si lanciano a capofitto nell'impresa di esplorare gli archetipi che sono dentro di noi, ma che diventando grandi non vogliamo più guardare. Più facile odiare qualcun altro, di differente provenienza, genere, nome e così via.

BIO

Let's Revolution! è un progetto artistico di Teatro Patalò rivolto ad adolescenti: uno spazio di condivisione di tecniche di scena e di scoperte che riguardano l'umano. Il laboratorio, a cura di Isadora Angelini e Luca Serrani, propone un lavoro di avvicinamento all'arte della recitazione attraverso un processo di creazione — tramite un approfondito training fisico e vocale — che sfocia in una vera e propria produzione teatrale. Il progetto ha preso avvio nel 2015, come parte del programma annuale che il Festival rivolge alla città e dal suo esordio ha visto la partecipazione di oltre duecento ragazze e ragazzi. Dal 2017 la performance finale è stata presentata anche nell'ambito del programma di Santarcangelo Festival e in altre rassegne e festival italiani.

Violetta Cottini (Santa Maria Maggiore)
Fey (studio)

7/07 22:30
8/07 22:30

Parco Baden Powell,
via Andrea Costa, Santarcangelo
durata: 30 minuti

un progetto di e con Violetta Cottini
in collaborazione artistica con Alessandra Indolfi, Roberta Indolfi, Filippo Quezel, Caterina Benevoli
in dialogo con Cristina Kristal Rizzo
organizzazione, amministrazione Giusy Guadagno / Extragarbo
residenza incrociata a Graner (Barcellona), sostenuta da Santarcangelo Festival in collaborazione con l'Istitut Ramon Llull

incontri artistici a cura di FONDO Gabriela Carneiro da Cunha, Yan Duyvendak, Julian Hetzel

progetto sostenuto da FONDO network per la creatività emergente coordinato da Santarcangelo dei Teatri e realizzato con AMAT Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Centrale Fies, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee, Fondazione / Teatri - Reggio Emilia, Fuorimargine / Centro di produzione della danza in Sardegna, L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino | Centro di Residenza Emilia-Romagna, Lavanderia a Vapore / Fondazione Piemonte dal Vivo, OperaEstate Festival Veneto / CSC Centro per la Scena Contemporanea, Ravenna Teatro, Teatro Stabile dell'Umbria, Triennale Milano Teatro

Il progetto ruota attorno alla visione infrarossa delle fototrappole e al monitoraggio fantastico dall'invisibile minuscolo all'invisibile gigantesco. La notte nei boschi è un tranello e qualcosa si distorce. Filmare e fantasticare divengono gesti di costruzione radicale e riappropriazione di mondi forse perduti o relegati nei regni d'infanzia e di fantasia. «Allora ho chiesto a mia nonna se avesse mai visto un drago e lei ha detto che non sapeva neanche come descriverlo. (SCLOC) Quando da piccola facevo gli incubi mi costringevano a pregare e io pregavo una fata.» Proseguendo la ricerca avviata con "Do fairies have a tail?", il progetto approfondisce l'indagine partendo dalla sua natura mutaforma, di *changeling*. Un altrove in cui immergersi e scomparire, che non sia un approdo quanto una diramazione, ossea forse, tra anatomie impossibili e archeologie invisibili.

È un prestigio rumoroso. C'è qualcosa che non va.

BIO

Violetta Cottini (1997) sviluppa una ricerca tra danza, arti performative e visive, intrecciando video, immaginazione, materia e percezione. La sua pratica indaga mondi fantastici e la costruzione di spazi sensibili in cui corpi e materia generano piccoli slittamenti del reale. Lavora come danzatrice e performer per Cristina Kristal Rizzo e con il collettivo -DOM. Come autrice vince il bando ERetici 2024 con il progetto "Do fairies have a tail?", prodotto poi da Fuorimargine e selezionato per la Vetrina della giovane danza d'autore eXtra 2025 – Network Anticorpi XL.

Katerina Andreou, Mélissa Guex (Atene / Lione, Losanna)
SHOUT TWICE

7/07 22:30

8/07 22:30

9/07 23:00

ITSE Molari
via Orsini 19, Santarcangelo
durata: 50 minuti

ideazione, creazione, performance Katerina Andreou, Mélissa Guex

sound design Cristian Sotomayor

luci Luis Henkes

sguardo esterno, tecnica vocale Ezra

costumi, accessori Pauline Brun

direzione tecnica Thomas Roulleau-Gallais

produzione Elodie Perrin, Amandine Bula

amministrazione Valérie Niederoest

distribuzione Elodie Perrin

produzione BARK, SUMO

coproduzione Théâtre Vidy Lausanne, CCN de Caen en Normandie nell'ambito del programma Artiste associée, Pavillon ADC (Ginevra), Les Subs - lieu vivant d'expériences artistiques (Lione), Festival d'Automne à Paris, CN D - Centre national de la danse, La Commune, Centre dramatique national d'Aubervilliers (Lipsia)

con il supporto di Dance Reflections by Van Cleef & Arpels

con il sostegno di Ville de Lausanne, Canton de Vaud, Pro Helvetia - Fondazione svizzera per la cultura, Loterie Romande, Pour-cent culturel Migros Vaud,

residenze Studio de la Maison de la danse (Lione), Pôle européen de création, Santarcangelo Festival, Gessnerallee Zürich

la presentazione di "SHOUT TWICE" a Santarcangelo Festival è realizzata grazie alla collaborazione con Gessnerallee

Spinte da un'urgenza condivisa di creare ed esprimersi insieme, Katerina Andreou e Mélissa Guex uniscono voci e corpi in una performance vibrante in cui il grido diventa un atto di trasformazione. "SHOUT TWICE" esplora la forza grezza delle emozioni, la risonanza collettiva e la fusione tra movimento, suono e spazio. Ispirata alla struttura del concerto, la performance costruisce una drammaturgia frammentata, in cui ogni momento rappresenta un aumento di intensità, un impulso condiviso con il pubblico. Non si tratta di una narrazione lineare, ma di un'esperienza sensoriale in cui l'urlo, lontano dall'essere un semplice sfogo, diventa una forza motrice per la gioia, il gioco e la resilienza. Un grido collettivo, grezzo e vibrante. Uno spazio in cui l'eccesso diventa forza, in cui il movimento diventa musica.

BIO

Mélissa Guex è danzatrice, performer e coreografa. Artista associata per quattro anni al Théâtre Sévelin di Losanna. Nel corso della sua pratica collabora con Géraldine Chollet, Anna-Marija Adomaitytė, Augustin Rebetez e Katerina Andreou. Nel 2023 presenta la sua seconda creazione, "Rapunzel", agli Swiss Dance Days di Zurigo. Attualmente è in tournée con "DOWN", un duo sviluppato in collaborazione con il batterista Clément Grin.

Nata ad Atene, Katerina Andreou vive e lavora in Francia. Nel 2016 riceve il premio Jardin d'Europe al festival ImpulsTanz per il solo "A kind of fierce". Successivamente crea il solo "BSTRD" (2018), il duo "Zeppelin Bend" (2021) con Natali Mandila, la performance "Rave to Lament" (2021), il solo "Mourn Baby Mourn" (2022) e, più recentemente, "Bless This Mess" (2024). Nel 2025 firma "How Romantic" per la compagnia nazionale norvegese Carte Blanche e "We Need Silence" per il Balletto dell'Opera di Lione. È artista associata al programma di master EXERCE presso il CCN di Montpellier.

Giorgia Lolli (Reggio Emilia)
BODY SWEATS (for Elsa)

8/07 21:00

9/07 21:00

Imbosco

via Andrea Costa – Parco Baden Powell, Santarcangelo

durata: 55 minuti

di Giorgia Lolli

con Vittoria Caneva, Elena Grappi, Maria Chiara Vitti, Giorgia Lolli

costumi Eva-Liis Lidenburg

suono Sebastian Kurtén

drammaturgia Piero Ramella

produzione Nexus Factory

con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna

con il sostegno di MiC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea" e di supportER – Rete Anticorpi Emilia-Romagna, Nouveau Grand Tour (IIC di Parigi e Le Gymnase CNDC, Roubaix), Ira Institute, Operaestate / CSC Centro di Residenza del Veneto – Vene.Re, Piemonte dal Vivo nell'ambito del progetto Residenze Coreografiche Lavanderie a Vapore, I Teatri di Reggio Emilia, HOME 2025 / Dance Gallery Perugia, City of Espoo Culture Committee, Arts Promotion Centre Finland, Graner (Barcellona)

all'interno di LANDING, progetto sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale realizzato da Santarcangelo Festival, in collaborazione e con il sostegno di Istituto Italiano di Cultura di Oslo

residenza artistica presentata nell'ambito del network R.O.M. (Residencies On the Move) per Reykjavik Dance Festival, su invito di Santarcangelo Festival, in partnership con La Balsamine (Belgio), le joli collectif – Théâtre l'Aire Libre (Francia), Théâtre Prospero e Théâtre Periscope (Canada). Il network R.O.M. è sostenuto dall'Unione Europea nell'ambito del programma Europa Creativa, dal Conseil des arts de Montréal e dal Conseil des arts et des lettres du Québec

si ringrazia ATER Fondazione per la preziosa collaborazione

"BODY SWEATS (for Elsa)" è un omaggio alla Baronessa Elsa von Freytag-Loringhoven (1874-1927), poetessa e artista d'avanguardia, apripista del movimento Dada. Il titolo è tratto dalla sua omonima collezione di poesie, manifesto erotico e proto-punk. Danza, lecture performance, lettura di poesie, workout: il sudore sarà una via per esplorare l'intrecciarsi di fatica e piacere, il legante di un collage eterogeneo di materiali danzati e testuali. Lettere d'amore tra amiche e amanti. Una ginnastica senz'acqua in body tigrati. Una poesia per la Baronessa. Dedicarle una spaccata. Dada(umpa).

BIO

Giorgia Lolli (Reggio Emilia, 1996), ha conseguito un Master in Coreografia presso l'Helsinki Uniarts (2025) e negli ultimi tre anni ha lavorato tra l'Italia e la Finlandia. La sua pratica intreccia ricerca drammaturgico-coreografica e processi di comunità. Il suo lavoro ha attraversato diverse piattaforme straniere e nazionali (Anghiari Dance Hub 2020, Vetrina della Giovane Danza d'Autore 2021, SIAE Per Chi Crea 2023, Nuovo Forno del Pane 2023, MAMbo – Museo di Arte Moderna di Bologna). Ha debuttato a RomaEuropa 2024 con "EAT ME", vincitore di DNAppunti Coreografici e nella lista menzioni di Aerowaves 2026. Dal 2022 insegna "Dance Well – Ricerca di movimento per il Parkinson" nell'ambito del progetto europeo coordinato da Operaestate.

Sara Sguotti (Padova)
ROSSOCREPA (anteprima)

9/07 17:00 e 20:00

ITSE Molari
via Felice Orsini 19, Santarcangelo
durata: 45 minuti

ideazione, coreografia, interpretazione Sara Sguotti
ambiente visivo e sonoro Gabriele Ottino
luci, scena, direzione tecnica Mattia Bagnoli
costumi Eva Di Franco
collaborazioni artistiche Cristina Kristal Rizzo, Rebecca Realz Turini, Stina Fors, Arianna Ulian
produzione Centro di Produzione della Danza Cango – Firenze
collaborazione alla produzione OperaEstate Festival Veneto
con il sostegno di Lavanderia a Vapore, IRA Festival, Cromot

“ROSSOCREPA” è una ricerca sulle fratture interne ed esterne che il corpo femminile è chiamato ad accogliere e a sopportare durante la maternità, sulle sue mutazioni e sul mutare della vita stessa, sul vederlo difettato, sull'ombra di imperfezione, s-forma, inabilità che vi si stende, a livello sociale e lavorativo.

Esposto nella sua condizione di matrice e conseguenza di uno squarcio.

Liminale è il luogo del suo stare: sensuale, generativo, deformato, curvo, schiavo di doveri antropologici e politici, carnoso e scarno, strappo, crepa, varco, squarcio, rifiuto, residuo, doppio.

E ancora: molle, vuoto, imperturbabile e turbato, inadeguato e ostile ma anche amorevole e dolce.

Un corpo modificato, lacerato, duplicato, lasciato solo ma vitale.

Diventare sconosciute e accettarlo, rimanere in dialogo con ciò che genera e con il suo ospite, con UN dentro e UN fuori.

BIO

Interessata al corpo singolo, plurale e collettivo, Sara Sguotti è attratta da tutte le forme di micro collettività e amante dei grovigli di pensieri. La sua pratica coreografica spazia dalla ricerca in spazi solitari e intimi, all'altrove immaginativo. Collabora con numerosi artisti tra i quali Compagnia Virgilio Sieni, Compagnia Anton Lachky, Damien Jalet, Roberto Magro, Simona Bertozzi, Cristina Kristal Rizzo, Annamaria Ajmone, Jacopo Jenna, Silvia Gribaudo. La sua ricerca personale inizia con "S.solo" nel 2017 e prosegue con "S.rituale", "It's Hard To Be Human", "DEDICA" e "CREPA".

Ndoho Ange (Parigi)
Welcome To My Jungle

9/07 19:00

10/07 21:00

11/07 17:00

Teatro Petrella
piazza S. Girolamo 3, Longiano
durata: 50 minuti

concept e coreografia Ndoho Ange
sound design Deepnathy
produzione delegata Les Laboratoires d'Aubervilliers
distribuzione Partner in Crime

progetto realizzato con il supporto di Fondazione Nuovi Mecenati – Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea all'interno del progetto europeo R.O.M Residencies On the Move cofinanziato dall'Unione Europea

“Welcome to My Jungle” è un rituale contemporaneo in cui corpo, suono e spazio costruiscono un'esperienza immersiva. Al centro di una scena circolare, attraversata da un sistema sonoro che avvolge pubblico e performer, la ripetizione diventa pratica di trasformazione: un movimento iterato sulla musica jungle apre l'accesso a uno stato di trance e riattiva una memoria corporea profonda. La performance assume la forma di un combattimento interiore, come un ring in cui il conflitto è invisibile ma costante. Il corpo si confronta con forze opposte – controllo e abbandono, resistenza e cedimento – in una tensione che attraversa gesto, ritmo e voce. Attraverso remix, loop e variazioni attorno al brano “No, No, No” di Dawn Penn, il suono diventa materia viva che agisce sul corpo e ne guida le trasformazioni. Tra rituale e cultura club, il lavoro di Ndoho Ange costruisce uno spazio in cui identità, memoria e presenza si ridefiniscono continuamente.

BIO

Nata nel 1983, Ndoho Ange è un'artista multidisciplinare il cui lavoro si fonda sul movimento come linguaggio primario. Studia danza hip-hop negli anni 2000 e sviluppa presto un interesse per la trance. La sua pratica attraversa danza, arti visive, fotografia e musica, costruendo un campo di ricerca ibrido in cui ogni linguaggio alimenta una comune tensione poetica e introspettiva. Ispirata alle danze tradizionali caraibiche, rilegge il rituale in chiave contemporanea. I suoi lavori scenici, tra cui “Random Believer” e “Who's Fear Death”, intrecciano danza, musica digitale e arti visive per esplorare temi come morte, rinascita e identità.

Ali Chahrour (Beirut)
When I Saw the Sea

9/07 21:00

Teatro Amintore Galli
piazza Cavour, Rimini
durata: 75 minuti

regia e coreografia Ali Chahrour
performer Zena Moussa, Tenei Ahmad, Rania Jamal
musiche composte e interpretate da Lynn Adib, Abed Kobeissy
assistente alla regia e alla coreografia Chadi Aoun
light design e direzione tecnica Guillaume Tesson
assistente alla direzione tecnica Pôl Seif
sound design Benoît Rave
scenografia Guillaume Tesson, Ali Chahrour
responsabile comunicazione Chadi Aoun
fotografia Lea Skayem
graphic design Christina Atik
editing testi Hala Omran
traduzione testi Marianne Noujeim
produzione Ali Chahrour
responsabili di produzione Christel Salem, Chadi Aoun
coproduzione Festival d'Avignon, Ibsen Scope, HAU Hebbel am Ufer (Berlino), Arab Fund for Arts and Culture (AFAC), Al Mawred al Thaqafi, DeSingel, (Anversa), Domino (Zagabria), Perforations Festival, Holland Festival, Zürcher Theater Spektakel, Al Madina Theater
con il supporto di Beryte Theater, Institut Français de Beyrouth, Wicked Solutions, WASL Productions, Beit el Laffé, Raseef (Beirut), Houna Center, Orient 499

spettacolo realizzato in collaborazione con Percuotere la mente di Rimini
in collaborazione con Comune di Rimini

“When I Saw the Sea” apre le porte a storie mai raccontate, immergendosi nell’incubo del sistema della kafala, un regime lavorativo assimilabile a una forma di servitù. Tre donne e attiviste danno voce alle innumerevoli lavoratrici domestiche migranti in Libano, sospese tra sfruttamento e libertà, tra la morte e una celebrazione ostinata della vita. Intrecciando danza, musica e canto, Ali Chahrour affronta i temi dell’amore, della maternità, della guerra, della casa, dell’esilio. Nel settembre 2024, durante l’escalation della guerra in Libano, numerose lavoratrici domestiche migranti furono abbandonate dai propri datori di lavoro. Mentre il Ministero dell’Istruzione apriva rifugi per i cittadini sfollati, queste donne ne furono escluse, costrette a trovare riparo sul lungomare di Beirut, dove molte di loro videro il mare per la prima volta. “When I Saw the Sea” denuncia un sistema segnato da razzismo strutturale, abusi e violenze e, al tempo stesso, rende omaggio al coraggio di chi continua a lottare per la libertà e la giustizia.

BIO

Ali Chahrour è un coreografo e danzatore nato a Beirut. Il suo lavoro si sviluppa a partire dal contesto in cui vive, con l’obiettivo di liberarsi dai modelli occidentali e costruire un linguaggio radicato nella propria cultura. Ha iniziato con una trilogia dedicata alla morte, rielaborando rituali funebri tradizionali in chiave contemporanea, per poi sviluppare un ciclo di lavori sull’amore, tra i quali “The Love Behind My Eyes”, premiato allo Zürcher Theater Spektakel. Le sue performance sono state presentate al Festival di Avignone e in numerosi contesti internazionali, tra cui il Festival TransAmériques (Montréal), MITsp (San Paolo), Holland Festival e Theaterformen (Hannover).

Malice (Beirut)

Sorry, This Was Meant to Be Funny

9/07 21:30

10/07 19:00

11/07 18:00 e 20:00

C'entro Supercinema

Piazza Marconi 1, Santarcangelo

durata: 27 minuti

performance Melissa Ghazale aka Malice

assistente tecnico Serge Ghazale

graphic design Jennate Laamyem

progetto realizzato con il supporto di Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia

“Sorry, This Was Meant to Be Funny” prende avvio da una domanda semplice ma instabile: chi ride, e perché? Che tipo di corpo ride, e in quali condizioni? La risata è un sintomo di danno, disagio, riconoscimento o complicità? E per chi non ride, cosa lo trattiene: l’offesa, la confusione o il timore di essere associato al pubblico “sbagliato”? Posizionando la risata come atto politico, il lavoro di Malice si configura come una stand-up tragedy. Mette alla prova ciò che può essere detto, ciò che deve essere spostato o mascherato e ciò che resta indicibile. Con il procedere della performance, l’umorismo smette di funzionare come valvola di sfogo e inizia a esporre le proprie condizioni, fino a quando la risata stessa diventa un meccanismo di sopravvivenza che rischia di ritorcersi contro chi la produce.

BIO

Melissa Ghazale, aka Malice, è un’artista visiva che lavora attraverso contesti mutevoli, spesso soggetti a restrizioni legate ai visti e alla mobilità internazionale. Utilizza l’umorismo come strumento e al tempo stesso come trappola, all’interno di una pratica che intreccia scrittura performativa, autofiction e gesti curatoriali. Il suo lavoro si concentra sul linguaggio sotto pressione, modellato da sistemi politici, dalla moderazione algoritmica e dalla costante possibilità di essere fraintesi. Attiva strategie di sottrazione, auto-editing e scomparsa, intese sia come vincolo sia come forma.

Harald Beharie (Oslo)

Undersang

10/07 19:00

11/07 19:00

12/07 19:00

L'arboreto – Teatro Dimora

Mondaino

durata: 80 minuti

coreografia Harald Beharie

sculture Karoline Bakken Lund, Veronica Bruce

composizione e suono Christian Beharie

performer (Santarcangelo) Loan Ha, Carlisle Sienes, Jens Trinidad, Nosizwe Baqwa, Amie Mbye, Kéwè Bonono, Harald Beharie

performer (cast originale) Loan Ha, Mariama Slåttøy, Carlisle Sienes, Jens Trinidad, Nosizwe Baqwa, Amie Mbye, Harald Beharie

facilitazione / drammaturgia Deise Nunes

sguardo esterno Hooman Sharifi

produzione Mariana Suikkanen Gomes

produzione tournée Kristina Melbø Valvik

distribuzione Damien Valette

coproduzione Black Box Teater (Oslo), Dansens Hus (Oslo), BIT (Bergen), Rosendal Teater (Trondheim), RAS (Sandnes), TOU (Stavanger)

progetto sostenuto da European Festival Fund for Emerging Artists – EFFEFA, iniziativa di European Festivals Association EFA, cofinanziata dall'Unione Europea

in collaborazione con Festival Actoral (Marsiglia) e Spring Performing Arts Festival (Utrecht)

“Undersang” è una performance che assume la forma di un rituale. È un paesaggio attraversato da un bagliore di immaginari queer e gesti esuberanti. Qui si incontrano mitologie, ideali romantici nazionali e fantascienza, dando vita a un mondo attraversato da forze antiche. Intrecciando narrazioni diasporiche afro e asiatico-nordiche, “Undersang” lavora sulla dissonanza come forza ambigua, aprendo interrogativi sulle finzioni culturali e su cosa significhi appartenere. Attraverso la finzione, si dispiega un universo vibrante e ritmico, insieme umano ed extraterrestre. Pensato come esperienza collettiva, il lavoro si sviluppa come un rituale condiviso tra performer e pubblico, in cui canto, ritmo e presenza costruiscono uno spazio di relazione con il paesaggio. Come spazio di rifiuto, riappropriazione del tempo e superamento dell’idea di proprietà, “Undersang” cerca un terreno fertile per la cura collettiva, il lamento e una celebrazione gioiosa.

BIO

Harald Beharie è un performer e coreografo norvegese-giamaicano con base a Oslo. La sua pratica e le sue coreografie nascono nella tensione tra quotidiano ed estremo, tra banale e sacro. Il suo lavoro ha ricevuto nomination al Norwegian Critics Prize per “Shine Utopians” (2020, con Louis Schou) e per il solo “Batty Bwoy” (in scena a Santarcangelo nel 2023), che ha vinto il premio Hedda per la “miglior produzione di danza”, mentre “Undersang” ha ricevuto il Norwegian Critics Prize 2023/24. I suoi lavori sono stati presentati in contesti internazionali in Europa e Nord America.

Francesca Pennini / CollettivO CineticO (Ferrara)
Abracadabra

10/07 20:30

11/07 21:00

C'entro Supercinema

Piazza Marconi 1, Santarcangelo

durata: 80 minuti

di e con Francesca Pennini

partner in crime Angelo Pedroni

testo originale Francesca Pennini

musiche originali, sound design Simone Arganini

scenografia Alberto Favretto

tecnica, disegno luci Alice Colla

azioni, invenzioni invisibili Carmine Parise

realizzazione costumi Maria Ziosi

co-produzione CollettivO CineticO, Fondazione Teatro Stabile di Torino / Torinodanza Festival, Festival Aperto / Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Centrale Fies | Art Work Space

con il supporto di Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale - focus CARNE, L'Agorà de la Danse di Montréal

con il sostegno di Regione Emilia Romagna, MIC

vincitore del bando di residenza presso L'Agorà de la Danse di Montréal

sostenuto da CINARS, NID Platform, IIC di Montréal, Delegazione del Québec a Roma

si ringrazia ATER Fondazione per la preziosa collaborazione

“Abracadabra” è un lavoro sulla sparizione. A partire da un'esperienza reale — 130 giorni in cui Francesca Pennini si è sottratta a ogni sguardo — il progetto indaga cosa resta di un corpo quando non è più visibile e come l'assenza possa diventare materia scenica. Il titolo rimanda a una parola che agisce, che fa accadere: in scena la voce precede il corpo, lo evoca, lo costruisce. Parola, gesto e immagine non rappresentano, ma generano realtà, dando forma a una presenza che appare e scompare. Attraversando memoria personale, fragilità e trasformazione, il lavoro mette al centro un corpo esposto, segnato, che si disgrega e si ricompone, tra perdita e possibilità di rinascita. “Abracadabra” mette in crisi i confini tra reale e immaginato e costruisce un patto con lo spettatore: ciò che accade esiste nel momento in cui viene condiviso, prima di svanire. Una pratica teatrale che affida allo sguardo e all'ascolto la responsabilità di rendere visibile ciò che non c'è.

BIO

Coreografa, regista e danzatrice, Francesca Pennini si forma in un percorso selvaggio tra discipline eterogenee: dalla ginnastica all'apnea, dal butoh alla disco dance. Studia al Balletto di Toscana e al Laban Centre di Londra. Lavora come danzatrice per Sasha Waltz & Guests. Cura la direzione artistica di CollettivO CineticO dal 2007, anno in cui fonda la compagnia firmandone oltre 60 creazioni. Crea spettacoli anche per il Balletto di Roma e la compagnia Nazionale di Malta. Collabora con numerosi artisti e lavora come docente per diverse realtà. La sua ultima creazione, “Abracadabra”, è iniziata con una lunga residenza a Montréal e un'azione di sparizione dal mondo di oltre 130 giorni.

Tea And (Alta Valle Seriana / Helsinki)

DAMNI

10/07 20:30

11/07 20:30

12/07 20:30

Parco Baden Powell

via Andrea Costa, Santarcangelo

durata: 75 minuti

ideazione, regia Tea And

con Tea And, Daniela Pascual Esparza, Daniel Bongioanni

codrammaturgia Fjolla Hoxha

in dialogo con Juni Klein, collettivo Isterika Istorika, Sanna Ritvanen

testo Tea And ascoltando chi abita l'Alta Valle Seriana, leggendo i testi di Darina Petrova, T, Eliane Brum e in dialogo con Fjolla Hoxha, Daniela Pascual Esparza, Daniel Bongioanni

costumi Anna Gaiti, ribellab

musica Pol & mucchearrosto

organizzazione Marta Fava

coproduzione Scuola Piccola Zattere, CNAREP LE CITRON JAUNE – Centre National des Arts de la Rue et de l'Espace Public, Santarcangelo Festival

all'interno di LANDING, progetto sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale realizzato da Santarcangelo Festival, in collaborazione con Corpo Rastreado – Casa Farofa, con il sostegno di Istituto Italiano di Cultura di San Paolo e Taike Arts Promotion Centre Finland

residenza artistica presentata nell'ambito del network R.O.M. (Residencies On the Move) per Reykjavik Dance Festival, su invito di Santarcangelo Festival, in partnership con La Balsamine (Belgio), le joli collectif – Théâtre l'Aire Libre (Francia), Théâtre Prospero e Théâtre Periscope (Canada). Il network R.O.M. è sostenuto dall'Unione Europea nell'ambito del programma Europa Creativa, dal Conseil des arts de Montréal e dal Conseil des arts et des lettres du Québec

con la partecipazione di Casa Madiba Network – Rimini

Quanta distanza c'è tra una lampadina e i luoghi dove viene prodotta l'energia che la alimenta? "DAMNI!" è una performance site-responsive che, partendo da un bicchiere d'acqua, risale la corrente verso le montagne, fino ad arrivare alle grandi dighe usate per l'idroelettrico in Alta Valle Seriana. In un racconto a tre lingue, in cui s'intrecciano aneddoti e metafore, la mancanza di traduzioni sembra far perdere dei pezzi: ma come possiamo pretendere di capire tutto, laddove ecologie, corpi, promesse e investimenti economici si intrecciano? Attraversando quei territori complessi che sono gli interessi energetici e le contraddizioni delle politiche sull'energia rinnovabile, spesso basate sull'incontestabile pretesa di un consumo illimitato ma sostenibile, "DAMNI!" è un tentativo di colmare la distanza tra la produzione di energia e il gesto finale del suo consumo... anche solo per il tempo di una canzone!

BIO

Tea And lavora con la performance, il racconto, processi a lungo termine e pratiche partecipative per attivare spazi di corresponsabilità e sperimentare processi collettivi. Dal 2020 le tematiche della sua ricerca partono dal contesto socio-politico dell'Alta Valle Seriana, nelle Alpi Orobie, dove è tornata ad abitare. Ha presentato i suoi lavori in diversi contesti tra cui Baltic Circle, ANTI-Contemporary Art Festival, Festival ORLANDO, Periferico Festival, Barents Spektakel e Mòzg Festival. La sua pratica si è sviluppata nell'ambito degli studi sulla Leadership Femminista, un Master in Live Art and Performance Studies (Uniarts Helsinki) e un diploma di idro-sommelier (ADAM).

Katerina Andreou (Atene / Lione)
BSTRD

10/07 22:00

Piazza Ganganelli, Santarcangelo
durata: 50 minuti

coreografia e interpretazione Katerina Andreou

sound design Katerina Andreou in collaborazione con Eric Yvelin

light design Yannick Fouassier

sguardo esterno Myrto Katsiki, Lynda Rahal

produzione e distribuzione Elodie Perrin

produzione Mi Mai / BARK

coproduzione Onassis STEGI, CDCN Atelier de Paris, CCN de Caen, CCN d'Orléans, La Place de la Danse - CDCN Toulouse, Ballet de Marseille, partner ImpulsTanz Festival (residenza Prix Jardin d'Europe), Kunstencentrum BUDA, CND Paris (résidence augmentée), La Ménagerie de Verre, Parigi (StudioLab), La Cabine, Angers, Réservoir Danse, Rennes, MonitorFest, Heraklion

con il supporto di ARCADI Île-de-France, DRAC Île-de-France

progetto realizzato con il supporto di Fondazione Nuovi Mecenati – Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea

“BSTRD” – da bastard (bastardo) – è una performance solista che mette in discussione la nozione di purezza e celebra la forza dell'ibridazione. Il corpo diventa un luogo di attraversamento, in cui linguaggi e influenze diverse – dalla cultura club alla danza contemporanea – si intrecciano senza gerarchie, dando forma a un'identità instabile, in continua trasformazione. In scena, Katerina Andreou costruisce una presenza che resiste alla ricerca di autenticità e all'espressione lineare di sé: il volto, il gesto, il ritmo non coincidono mai del tutto, aprendo uno spazio di tensione tra controllo e abbandono. Il movimento si sviluppa come un processo di appropriazione e deviazione, più che come affermazione di uno stile. Creato nel 2018, “BSTRD” è un lavoro che si è evoluto nel tempo insieme all'artista, mantenendo una forma aperta e mutante. Un attraversamento fisico e ritmico che mette in crisi le categorie identitarie per affermare la possibilità di diventare altro.

BIO

Nata ad Atene, Katerina Andreou vive e lavora in Francia. Laureata in giurisprudenza all'Università di Atene e diplomata alla Scuola Nazionale di Danza di Atene, ha seguito il programma ESSAIS del CNDC di Angers e conseguito un Master in ricerca coreografica (Paris 8). Nel 2016 ha ricevuto il premio Jardin d'Europe al festival ImpulsTanz per il solo “A kind of fierce”. Ha poi creato il solo BSTRD (2018), il duo “Zeppelin Bend” (2021) con Natali Mandila, la performance “Rave to Lament” (2021), il solo “Mourn Baby Mourn” (2022) e, più recentemente, “Bless This Mess” (2024). Nel 2025 ha creato “How Romantic” per la compagnia nazionale norvegese Carte Blanche e “We Need Silence” per il Balletto dell'Opera di Lione. Nel 2026 ha collaborato con Mélissa Guex co-firmando il duo “SHOUT TWICE”. È inoltre artista associata del Master EXERCE presso il CCN di Montpellier.

Martín Soria (Salta)
MACHITO

10/07 22:00

11/07 22:00

12/07 22:00

Imbosco

Parco Baden Powell, Santarcangelo

durata: 50 minuti

creazione, interpretazione Martín Soria

consulenza artistica per Caporal Esteban Callata

tutoraggio Sharon Mercado Nogales

supporto tecnico, foto, video Julián González

amministrazione, produzione, distribuzione Ébana Garín, Luis Guenel, Roni Isola - Fundación Cuerpo Sur

Martín Soria è artista associato di Fundación Cuerpo Sur

con il sostegno di ULMUS.LODO + Proyecto mARTdero (Cochabamba, Bolivia)

“MACHITO” è una performance sulla tradizione della danza andina del Caporal che mette in discussione il sistema binario di genere occidentale — prodotto del colonialismo — e la sua persistenza fino a oggi. Un sistema che permea anche questa danza, con passi, costumi e atteggiamenti nettamente distinti tra femminile e maschile. Martín Soria esplora queste norme con un corpo queer e marginalizzato, onorando il passato e guardando al futuro attraverso la cosmogonia dei Two-spirit: una concezione ancestrale presente in diverse comunità indigene prima della colonizzazione, in cui energie femminili e maschili coesistono in un unico corpo. Fonte d'ispirazione sono *las machitas*: gruppi di donne, principalmente lesbiche, che hanno iniziato a indossare elementi del costume maschile e a eseguire passi tradizionalmente associati agli uomini, adattandoli alla propria energia. In questo modo si ribellano alla natura binaria del Caporal, proponendo una mascolinità femminilizzata e mettendo in discussione il ruolo femminile socialmente costruito e imposto. Un'esperienza che sfida le convenzioni sul genere e il dialogo tra tradizione e contemporaneità.

BIO

Martín Soria è performer e danzatore originario del nord dell'Argentina. Dal 2014 porta avanti una ricerca sul movimento a Salta, dove ha co-fondato il gruppo interdisciplinare Cuerpes Movimiento Experimental. Il suo lavoro esplora arte, territorio, genere e tecnologia da una prospettiva dissidente. Propone una narrazione al di fuori dei grandi circuiti centralizzati, creando connessioni tra artisti e discipline nel nord dell'Argentina. La sua prima creazione solista, “MACHITO”, è stata presentata come work in progress a NOATILCARA (Jujuy, Argentina), al Museo de Bellas Artes Salta, al Museo del Devenir (Buenos Aires), al CECREA (Castro, Cile), nell'ambito del programma di residenza AVANZADA SUR e al festival VENTANA AL SUR (Santiago, Cile).

Catol Teixeira (Ginevra / Rio de Janeiro)

ODE

10/07 22:30

11/07 23:00

12/07 23:00

ITSE Molari

via Felice Orsini 19, Santarcangelo

durata: 60 minuti

ideazione, interpretazione, direzione artistica Catol Teixeira

sound design Mbé, Luisa Lemgruber

conversazione artistica Gabriela Perigo

costumi Catol Teixeira

direzione tecnica Gautier Teuscher

light design Catol Teixeira, Gautier Teuscher

produzione Rabea Grand, Cynthia Naef

coproduzione Théâtre Vidy-Lausanne

con il sostegno di Fondation suisse des artistes interprètes SIS

progetto realizzato con il supporto di Fondazione

Sinonimo di omaggio, un'ode è tradizionalmente una poesia accompagnata dalla musica, dedicata a una persona o a un evento. Qui "ODE" si dispiega come una danza dedicata agli scarti, alle fratture e alle trasformazioni. La ricerca coreografica di Catol Teixeira diventa un lamento per ciò che sfugge fra le dita, per ciò che non arriva mai, per ciò che è stato sul punto di essere. "ODE" si configura come una prova d'addio. Il corpo, sospeso tra ciò che è stato e ciò che sarà, assorbe ciò che resta. Un cambiamento di direzione porta con sé il peso di ciò che è stato amato e lasciato, la tensione di ciò che rifiuta di restare. Questo solo propone un ritorno a materiali coreografici lasciati indietro – tracce di lavori passati, procedure ed esperimenti rimasti in sospeso. "ODE" cerca di abitare uno spazio in cui le tracce persistono, dove i passi sono attraversati da ciò che li ha preceduti. La danza non risolve, ma rimane, ancora per un po', accanto a ciò che è già cambiato.

BIO

Performer e coreografo, Catol Teixeira nasce nel 1993 a Porto Alegre (Brasile). Lavora tra Ginevra e Rio de Janeiro. Dopo una formazione in danza classica e tecniche di circo, si diploma in danza contemporanea a La Manufacture di Losanna. I suoi lavori sono presentati in contesti internazionali tra cui Pavillon ADC di Ginevra, 8:tension Series di Impulstanz Festival, Théâtre Vidy di Losanna, La Ménagerie de Verre di Parigi, Points Communs di Cergy, Festival Rakete / Tanzquartier di Vienna, Festival Actoral di Marsiglia, Sélection Suisse del Festival di Avignone. Nel 2024 debutta "arrebentação", nel 2025 il solo "ODE". Attualmente sta lavorando a "BABY TEETH". Nel 2026 torna a Santarcangelo Festival per la quarta volta.

Wojciech Grudziński / Frascati Producties (Varsavia / Amsterdam)

CUTE & AWKWARD

10/07 23:00

11/07 22:30

12/07 21:30

Teatro Il Lavatoio

via Costantino Ruggeri 16, Santarcangelo

durata: 60 minuti

concept, coreografia, interpretazione Wojciech Grudziński

collaborazione artistica, interpretazione Lucas Lagomarsino

collaborazione artistica Igor Cardellini

regia finale Miguel Melgares

testo Maria Magdalena Kozłowska

video, scenografia Rafał Dominik

light design Jacqueline Sobiszewski

musica, suono Wojtek Blecharz

coproduzione Adam Mickiewicz Institute con il sostegno del Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale

progetto realizzato con il supporto di Fonds Podiumkunsten (Performing Arts Fund NL), Adam Mickiewicz Institute e cofinanziato dal Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale della Repubblica di Polonia

con il sostegno di Istituto Polacco di Roma

In questo solo eseguito in due, la pista da ballo diventa una zona di deriva magnetica. I corpi rispondono a forze invisibili. I movimenti si dispiegano lentamente, come se fossero ricordati da qualcun altro – incerti, sbilanciati, eppure precisi nella loro esitazione. La coreografia si configura come un passaggio di energia, una sorta di passeggiata sulla *Polonaise*, rilettura di una danza nazionale polacca. Prendendo come riferimenti culturali il Fantom, primo bar di cruising gay nella Varsavia post-comunista, e l'eco inquieta del desiderio e della perdita in No More "I Love You's" di Annie Lennox, questa danza sonnambula tenta di mantenere una permanente immaturità dell'identità. "CUTE & AWKWARD" si presenta come una sorta di gemella della precedente performance "THREESOME", in scena a Santarcangelo nel 2025.

BIO

Wojciech Grudziński, classe 1991, è un artista, coreografo e danzatore polacco residente ad Amsterdam. Il suo lavoro esplora le dinamiche di potere e i codici performativi della scena. Laureato alla Warsaw State Ballet School e alla CODARTS di Rotterdam, consegue un master al DAS Theatre di Amsterdam. Nella sua ricerca ha indagato l'ambiguità del gesto dell'inchino, sviluppando il progetto "BOW" a partire da "BOW A STUDY", presentato a Santarcangelo Festival 2023. Nel 2025 torna a Santarcangelo con "Threesome". Nello stesso anno, "TEACH ME NOT!" debutta allo Zodiak di Helsinki, ricevendo il premio Paszport Polityki – il riconoscimento più prestigioso per gli artisti di nuova generazione in Polonia – nella categoria teatro.

Ewa Dziarnowska (Poznań / Berlino)
Like It Is (working title)

11/07 18:00
12/07 18:00

ITSE Molari
via Felice Orsini 19, Santarcangelo
durata: 180 minuti

di Ewa Dziarnowska
con Kiana Rezvani, Sunayana Shetty
sound design Olle Holmberg
light design Jacqueline Sobiszewski
costumi, styling Nicolas Navarro Rueda
consulenza artistica Maciej Sado
coproduzione Santarcangelo Festival, Boska Komedia Festival, Bit Bergen

progetto realizzato con il supporto di Adam Mickiewicz Institute e cofinanziato dal Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale della Repubblica di Polonia
con il sostegno di Istituto Polacco di Roma

progetto sostenuto da European Festival Fund for Emerging Artists – EFFEFA, iniziativa di European Festivals Association EFA, cofinanziata dall'Unione Europea
in collaborazione con Kunstenfestivaldesarts (Bruxelles) e Zürcher Theater Spektakel (Zurigo)

Piuttosto che inseguire narrazioni chiare o significati fissi, il lavoro cerca di creare momenti e si confronta con la coreografia come insieme di movimenti sedimentati nel tempo, nelle abitudini e nel desiderio. Invita a una modalità intuitiva di guardare e di fare, che privilegia la sensazione e l'attenzione rispetto all'interpretazione. In questo modo, il lavoro prova a resistere alla spinta lineare della cronologia – l'avanzare costante dell'orologio – a favore di una concezione del tempo come *Kairos*: l'istante carico in cui tutto, per un attimo, si allinea, aprendo un campo di possibilità. Attraversando passato, presente e futuro, il lavoro trova una propria forma di atemporalità.

BIO

Ewa Dziarnowska è una danzatrice e coreografa con base a Berlino che lavora tra performance, collaborazione e ricerca. I suoi progetti recenti – “This resting, patience”, “Anything is a form if you let it”, “<https://4677684728466.com>” – riflettono una ricerca costante sull'improvvisazione come metodo e filosofia. Attraverso l'attenzione alla sensazione, al ritmo e alla relazione, indaga come il movimento possa generare conoscenza e resistere alle pressioni della coerenza e della produttività. La sua pratica si sviluppa in tempo reale, bilanciando precisione e spontaneità e interrogando i dispositivi sociali ed estetici attraverso cui la danza viene prodotta, osservata e trasmessa.

Mélissa Guex, Alberto Malo, Louis Schild (Losanna)
LOUD GOODBYE

11/07 22:30

12/07 22:00

Piazza Ganganelli, Santarcangelo

durata: 40 minuti

performance-concerto per basso, batteria e una performer

ideazione coreografica e musicale Mélissa Guex, Louis Schild

in collaborazione con David Meier

danza, performance Mélissa Guex

basso Louis Schild

batteria (alternati) Alberto Malo, David Meier

amministrazione Salve Production

produzione Amandine Bula

progetto realizzato con il supporto di Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia

Un incontro – forse l'ultimo.

Una sequenza di gesti musicali e materiali condivisi che consente al gruppo di muoversi ancora insieme – dove ogni accordo e ogni azione si inscrivono in una pratica del congedo. Partendo dall'orizzonte drammaturgico di "My Sweet Lord / Today Is a Killer" di Nina Simone, la performance si sviluppa attraverso partiture musicali e fisiche precise e intime. La ripetizione diventa un dispositivo per trattenere, trasformare e lasciar passare. Tra concerto e coreografia, il lavoro si avvicina a ciò che definisce un gruppo: l'ascolto, la costruzione del tempo comune, la persistenza e lo sforzo fragile del restare insieme.

Il progetto si è sviluppato attraverso una serie di inviti, dispiegandosi in modo frammentario in molteplici temporalità. Una prima fase ha avuto luogo all'ADC di Ginevra, dove il lavoro è emerso da un incontro spontaneo e da un processo collettivo. Più che seguire un percorso creativo lineare, si è evoluto tramite questi incontri, ognuno dei quali ha aperto un nuovo spazio di ricerca.

Il lavoro prosegue ora verso Santarcangelo Festival, dove sarà presentato come un gesto di chiusura e trasformazione – insieme omaggio e celebrazione. Nel corso del processo, le parole di Nina Simone risuonano come una presenza mutevole, capace di tenere insieme ciò che sta già svanendo, lasciando emergere nuove forme.

BIO

Mélissa Guex (1993) è danzatrice, performer e coreografa. Artista associata per quattro anni al Théâtre Sévelin di Losanna, sviluppa una serie di lavori brevi, tra cui il solo "De ceux – Episode" e il suo primo solo "Sous sol". Collabora con Géraldine Chollet, Anna-Marija Adomaitytė, Augustin Rebetez e Katerina Andreou, con cui realizza il suo primo lavoro di gruppo, "Bless this mess". Nel 2023 presenta la sua seconda creazione, "Rapunzel". Attualmente è in tournée con "DOWN", un duo sviluppato insieme al batterista Clément Grin. La sua pratica si muove tra il mondo della notte e quello del teatro. Dal 2019, all'interno della Compagnie SUMO, intreccia costruzioni estetiche elaborate con una dimensione più oscura e perturbante.

Louis Schild è attivo nel campo della musica sperimentale e della creazione musicale come direttore artistico, interprete e improvvisatore. Da alcuni anni pratica la serigrafia, tecnica di stampa che mette in dialogo con le pratiche musicali. Nel campo delle arti performative ha collaborato con Cindy Van Acker, Claire Dessimoz, Aurélien Patouillard e altri artisti per diverse creazioni. È ideatore del progetto Le Recueil des Miracles, iniziato nella sua versione musicale nel novembre 2019 e progressivamente trasformato fino alla forma finale presentata a Vidy nel gennaio 2024.

Annemarie Jacir (Betlemme)
Palestina 36

12/07 10:30

C'entro Supercinema
Piazza Marconi 1, Santarcangelo
durata: 119 minuti

presentato da BFI, BBC Film, Doha Film Institute, Katara Studios

produzione Philistine Films

in coproduzione con Autonomous, Corniche, Media, MKProductions, Watermelon Pictures, Snowglobe, StaerFilm

in collaborazione con Roya Media Group, The Royal Film Commission–Jordan, Rise Studios, Telfaz11, Cocoon Films, Metafora Productions, Lucky Number, MK2 Films, MAD Solutions, Koala FX, Haut et Court Distribution, TRT, Foundry, Film i Väst

con il sostegno di The Red Sea Fund, Aide Aux Cinémas Du Monde, La Région Île-de-France, MPA APSA Academy Film Fund, Danish Film Institute, The Jordan Film Fund, Munib C Angela Masri Foundation, Ghiathand Nadia Sukhtian Foundation, Sørfond, The KhalidShoman Foundation, The Arab Fund for Arts and Culture, Sharjah Art Foundation

regia Annemarie Jacir

paesi di origine Palestina, Regno Unito, Francia, Danimarca, Norvegia, Qatar, Arabia Saudita, Giordania
anno 2025

produttore Ossama Bawardi

coproduttori Cat Villiers, Azzam Fakhreddin, Hani Farsi, Nils Åstrand, Olivier Barbier, Nathanaël Karmitz, Katrin Pors, Hamza Ali, Elisa Fernanda Pirir

sceneggiatura Annemarie Jacir

fotografia Hélène Louvart Sarah Blum, Tim Fleming

montaggio Tania Reddin

scenografo Nael Kanj

costumi Hamada Atallah

suono Rawad Hobeika, Bruno Tarriere, Samuel Mittelman

colonna sonora originale Ben Frost

cast principale Hiam Abbass, Kamel Al Basha, Yasmine Al Massri, Jalal Altawil, Robert Aramayo, Saleh Bakri, Yafa Bakri, Karim Daoud Anaya, Wardi Eilabouni, Ward Helou, Billy Howle, Dhafer L'Abidine con Liam Cunningham, Jeremy Irons

1936. Mentre i villaggi della Palestina si ribellano al dominio coloniale britannico, Yusuf si divide tra la casa di campagna e Gerusalemme, dove si respira un clima di crescente irrequietezza, sognando un futuro oltre i disordini che stanno travolgendo il Paese. Ma la storia è inesorabile: l'arrivo crescente di immigrati ebrei in fuga dall'antisemitismo europeo e la mobilitazione palestinese contro il dominio britannico conducono alla più grande rivolta anticoloniale dell'Impero britannico, destinata a segnare il futuro dell'intera regione. Con un cast che include Hiam Abbass, Saleh Bakri, Jeremy Irons e Liam Cunningham, "Palestina 36" è il progetto cinematografico più ambizioso mai realizzato nel Paese. Dopo l'avvio della pre-produzione nel 2023, il film è stato costretto a interrompere più volte le riprese a causa della guerra seguita al 7 ottobre, trasferendo parte della lavorazione in Giordania prima di riuscire a tornare in Palestina. Unico lungometraggio girato nel Paese negli ultimi due anni, il progetto prosegue come gesto artistico e politico di resistenza.

BIO

Annemarie Jacir è regista, sceneggiatrice e produttrice palestinese. Ha realizzato oltre sedici film, presentati in festival come Cannes, Berlino, Venezia, Locarno e Toronto. I suoi lungometraggi "Salt of This Sea", "When I Saw You" e "Wajib" hanno ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali ed è stata la prima regista palestinese a girare un lungometraggio in Palestina. Lavora tra fiction e documentario ed è fondatrice della casa di produzione Philistine Films. Nel 2022 ha diretto episodi della serie "Ramy". Vive e lavora in Palestina.

IMBOSCO invites

Krzysztof Baginski (Varsavia)

3/07 dalle 23:00

progetto realizzato con il supporto di Adam Mickiewicz Institute e cofinanziato dal Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale della Repubblica di Polonia

Krzysztof Bagiński è un artista e organizzatore polacco. Come sound artist lavora a stretto contatto con coreografi e performer, collaborando frequentemente, tra gli altri, con Alex Baczyński-Jenkins ed Ewa Dziarnowska. I suoi DJ set sono guidati da una passione per le basse frequenze e per gli stati di trance nella musica.

Bunny Dakota (Roma)

4/07 dalle 23:00

all'interno del progetto europeo SPA Festival cofinanziato dall'Unione Europea

JULIET OF THE SPIRITS five-hour ritual set for sleepwalking bodies

5 ore di suono che si dispiega tra apparizioni, trance sentimentali e derive notturne. Una seduta collettiva per corpi e spiriti in cerca di tenerezza estatica, sfinimento, desiderio e allucinazione.

BIO

Dal 2005 Martina Ruggeri sviluppa una ricerca artistica e performativa insieme a Erika Z. Galli, con cui fonda il collettivo multidisciplinare Industria Indipendente. Lavora inoltre in contesti legati al clubbing come DJ con il nome Bunny Dakota. Nei suoi set mescola archivi sonori e beat ad alta intensità, agitando il dancefloor come un superorganismo in movimento, dando vita a mondi fittizi fatti di sud, elettricità, romanticismo, alte maree e sensualità scomposta. Ha suonato in Festival, club, luoghi non convenzionali, musei tra cui: Le Sucre (Lione), Short Theatre e Romaeuropa Festival (Roma), Ivreatronic Festival/Escandalo Total (Torino), Robot (Bologna), La Station (Parigi), La Biennale (Venezia), Museo Pecci (Prato), Museo Macro (Roma).

Parini Secondo (Cesena / Bologna)

5/07 dalle 23:00

all'interno del progetto europeo SPA Festival cofinanziato dall'Unione Europea

si ringrazia ATER Fondazione per la preziosa collaborazione

PARINI SECONDO ALL'IMBOSCO TI FA BALLARE, TI FA SOGNARE

il 5 luglio a Santarcangelo nel tempo della festa è la musica che balla te, #dancingdreaming

BIO

Parini Secondo nasce nel 2017 dall'incontro tra Sissj Bassani e Martina Piazzi con Camilla Neri e Francesca Pizzagalli. Collabora con il musicista, produttore e insegnante Alberto Ricca / bienoise. Dopo "SPEED" (2020) e la produzione internazionale "be me" (2021), partecipa alla NID Platform 2023 con "do-around-the-world" che, nel 2024, si sviluppa nei lavori "HIT" e "HIT out". Nel 2025 entra a far parte di Associazione Culturale VAN e diventa artista associata del Piccolo Teatro di Milano (2025-2027). "SLOOOOOW" (2026) è selezionata per il programma di residenza DanceBase/Yokohama (JP) in collaborazione con Rino Daidoji; "INCANTO" (titolo provvisorio, 2027) è selezionata per la NID Platform 2025.

Dragana Bar by Kem (Varsavia)

dal 7 al 12/07 dalle 23:00

all'interno del progetto europeo SPA Festival cofinanziato dall'Unione Europea

progetto realizzato con il supporto di Adam Mickiewicz Institute e cofinanziato dal Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale della Repubblica di Polonia

con il sostegno di Istituto Polacco di Roma

“Dragana Bar” è una serata queer che dà spazio a nuovi linguaggi tra sound e performance art, esplorando il potenziale politico della pista da ballo. Il progetto nasce da un'idea di Kem, collettivo queer-femminista con base a Varsavia che lavora tra coreografia, suono e performance in dialogo con la pratica sociale. La prima edizione di “Dragana Bar” ha preso forma durante la residenza del collettivo al Castello Ujazdowski – Centro per l'Arte Contemporanea: in quell'occasione, Kem ha proposto un ingresso alternativo – passando da una finestra – per creare una zona autonoma di espressione e uno spazio più sicuro per il piacere queer e femminile. Da allora, “Dragana Bar” è cresciuto avviando collaborazioni con un numero sempre maggiore di partner locali e internazionali. Ogni ingresso a “Dragana Bar” è indicato da un triangolo rosa dentro un cerchio verde, simbolo che allude a uno spazio sicuro.